

gio decreto 25 maggio 1915, n. 928, su conforme parere di quella autorità scolastica e in piena osservanza delle disposizioni della legge 19 luglio 1909, n. 325, e del regolamento 10 aprile 1910, n. 278.

« Se il Ministero aderì alle richieste della detta autorità lo fece per sfollare la scuola normale femminile, troppo frequentata; e quindi la seconda scuola, mista, ha una ragione di essere nei bisogni di una città tanto più popolata di Oristano, ragione che non offende in alcun modo i principi della giustizia distributiva.

« Oristano chiese un corso magistrale e lo ebbe; se oggi vuole sostituirlo con una scuola normale, proponga la questione nelle dovute forme e il Ministero non mancherà di prenderla nella più benevola considerazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« *CELLI* ».

Porcella. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni antigieniche e antididattiche dei locali della Regia Scuola normale femminile e annesso convitto in Cagliari, e della loro insufficienza di ambienti necessari ai bisogni di quella numerosa popolazione scolastica; e se conseguentemente non creda di dover subito ed energicamente richiamare gli enti interessati all'obbligo di provvedere alla immediata costruzione di un nuovo apposito edificio in corrispondenza a tali indispensabili bisogni didattici, educativi, igienici e disciplinari ».

RISPOSTA. — « A questo Ministero non risulta che le condizioni dei locali della Regia Scuola normale femminile di Cagliari siano antigieniche e antididattiche e che i locali stessi siano per numero di ambienti insufficienti ai bisogni di quella numerosa popolazione scolastica. Risulta anzi il contrario, poichè, nell'ultima sua relazione finale sull'andamento dell'Istituto durante l'anno 1917-18 (quella dell'anno scolastico 1918-19 non è ancora pervenuta) il direttore riferisce circa i locali quanto appresso :

« La Scuola è divisa in tre edifici situati a brevissima distanza tra loro. Nella sede centrale sono 13 classi, ossia tutto il corso normale-complementare *A*, l'interno corso normale e complementare *B* e la 1ª normale *C*. In un edificio distaccato, già sede del Municipio, sono altre quattro classi complementari, corso *C* completo e 1ª *D*, e le sei

classi di tirocinio. In un terzo locale funziona il Giardino d'infanzia. A mio avviso e per l'esperienza che n'ho fatta, tale separazione non nuoce alla disciplina; ma arreca qualche fastidio al capo d'istituto. Quando questi sappia vigilare e rendere immanente il timore di una sua improvvisa apparizione, tornandovi sì tutti i giorni, ma senza ripresentarsi all'ora medesima, non ha da temere infrazioni disciplinari o licenze irregolari da parte di insegnanti o di discepoli. Il fatto ha dimostrato che le classi complementari distaccate sono state più assidue e più disciplinate di quelle che si trovano nella sede centrale. L'assiduità e la puntualità dei professori sono state assicurate con regolare registro di presenza, da me ogni giorno vistato.

« Tutti i locali così della sede centrale come delle sezioni distaccate, senza essere perfetti, sono veramente buoni sotto l'aspetto igienico e didattico. Sufficientemente ampi, ben aereati e illuminati, ben esposti. Non mancano inconvenienti, quali: la strettezza dei corridori, l'angustia della Direzione e della segreteria, la mancanza di una stanzetta per l'archivio, di una palestra coperta, di un pezzo di terra annesso al Giardino d'infanzia, di stanze più igieniche per le maestre assistenti. Ma non sono momenti questi di affacciare esigenze; quando un locale sodisfi alle funzioni scolastiche e sia igienicamente sano, dobbiamo tenercene paghi. Mi lusingo poi di poter ottenere altre aule belle e spaziose nello stesso edificio del vecchio Municipio, che ora accoglie le sezioni distaccate delle complementari. Ivi potrà essere trasferito il Giardino d'infanzia concentrando così la scuola in due soli locali, ma rimanendo sempre senza giardino.

« Ciò posto, e finchè non pervengano dal capo dell'istituto notizie che contraddicano a quelle soprariferite, o reclami da parte delle famiglie, non è il caso — e mancherebbe ogni giusto motivo per farlo — di rivolgere alcun richiamo agli enti interessati al mantenimento della scuola.

« Quanto al Convitto annesso a quest'ultima, spetta alla Amministrazione provinciale, da cui è mantenuto, di curarne le sorti, ed il regolare funzionamento. Né alcuna lagnanza è pervenuta al riguardo al Ministero.

« *Il sottosegretario di Stato*
« *CELLI* ».